

## COMMISSIONI RIUNITE

### VII (Cultura, Scienza ed Istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Riassetto del sistema radiotelevisivo. C. 310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-D, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e sentenza della Corte Costituzionale n. 466 del 2002 (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 13

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 14 gennaio 2004. — Presidenza del presidente della IX Commissione Paolo ROMANI indi del presidente della VII Commissione Ferdinando ADORNATO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni Giancarlo Innocenzi.*

##### **La seduta comincia alle 15.55.**

##### **Riassetto del sistema radiotelevisivo.**

**C. 310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-D, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e sentenza della Corte Costituzionale n. 466 del 2002.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Eugenio DUCA (DS-U), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità che nel corso della discussione sia affrontata la questione relativa alle parti

del provvedimento che si ritengono investite dal messaggio del Presidente della Repubblica, facendo seguito a quanto proposto nell'ambito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dell'8 gennaio scorso.

Giorgio PANATTONI (DS-U), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che siano messi in distribuzione sia la nota con la quale alcune organizzazioni sindacali hanno chiesto che le Commissioni VII e IX non limitino la discussione ad alcune parti del progetto di legge ma che lo esaminino nel suo complesso, sia la lettera con la quale il presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, senatore Petruccioli, richiama l'attenzione delle Commissioni stesse su alcuni punti della legge rinviata dal Capo dello Stato che interessano la Commissione parlamentare da lui presieduta.

Paolo ROMANI, *presidente*, assicura al deputato Panattoni che tali documenti saranno messi a disposizione dei componenti delle Commissioni VII e IX. Ricorda

quindi che la decisione assunta nell'ambito dell'Ufficio di presidenza è stata quella di circoscrivere la discussione alle parti che formano oggetto del messaggio del Capo dello Stato, rinviando la puntuale definizione delle stesse al termine dell'esame preliminare. Ritiene, infatti, che in tal modo vi sarà la possibilità di tenere conto di quanto emergerà dal dibattito, essendo altrimenti prematura una decisione su tali aspetti. Evidenzia infine che, in considerazione del fatto che nella seduta pomeridiana dell'Assemblea e nella giornata di domani non sono previste votazioni, vi è la possibilità di anticipare la conclusione dell'esame preliminare alla seduta odierna.

Giovanna BIANCHI CLERICI, *relatore per la VII Commissione*, dopo aver ribadito la condivisione rispetto ai contenuti della relazione introduttiva del presidente Romani, svolta nella giornata di ieri, intende formulare alcune considerazioni, sviluppate anche alla luce delle audizioni che hanno avuto luogo la scorsa settimana. Rileva, in particolare, come le audizioni abbiano messo le Commissioni nella possibilità di « correggere » alcuni aspetti della legge, fornendo un quadro aggiornato della fase di avvio delle trasmissioni in tecnica digitale; tecnica che, rileva, rappresenta il futuro per la cultura e per l'industria del paese. Ricorda come negli ultimi mesi la transizione verso il sistema digitale abbia subito un'accelerazione a livello internazionale: la Cina ha annunciato che entro il 2004 le sue trasmissioni in tecnica digitale raggiungeranno le 23 città più importanti del Paese. Il Giappone ha inaugurato, il 1° dicembre scorso, la trasmissione in tecnica digitale nelle 3 province più importanti del paese. Evidenzia pertanto come, anche alla luce del panorama internazionale, occorre che l'Italia acceleri l'avvento del sistema digitale per essere al passo con i tempi.

Rilevato come l'interesse per il digitale emerga con chiarezza anche dalla puntuale relazione svolta dalla FIEG nell'ambito delle audizioni svoltesi la settimana scorsa, esprime la convinzione che le os-

servazioni evidenziate dai soggetti auditi in quell'occasione potranno essere recepite nel corso della discussione.

Sottolinea quindi come, per quanto riguarda le questioni sollevate dal Presidente della Repubblica nel messaggio alle Camere del luglio 2002 con riferimento ai temi del pluralismo dell'informazione ed al rapporto tra televisione e minori, la legge approvata dal Parlamento debba ritenersi soddisfacente, atteso che le medesime questioni non sono state più evidenziate dal Capo dello Stato nel messaggio di rinvio. Richiama infine la questione relativa alla previsione dell'articolo 10, comma 3, sul divieto di impiego di minori di 14 anni in programmi televisivi per messaggi pubblicitari e *spot*, sulla quale occorrerà individuare soluzioni alternative nell'ambito del provvedimento in esame ovvero in una distinta sede.

Andrea PAPINI (MARGH-U), rileva come due siano le esigenze fondamentali da soddisfare: in primo luogo, di assicurare maggiore pluralismo di informazione nel sistema radiotelevisivo; in secondo luogo, di intervenire sulla disciplina della RAI per assicurarne un più incisivo pluralismo interno. Ciò premesso, precisa che il suo intervento è volto ad affrontare in special modo il secondo punto. Ricorda che le risorse finanziarie della RAI provengono da due fonti distinte – il canone e la raccolta pubblicitaria – ma confluiscono in una gestione unica sotto il profilo societario, seppur differente da un punto di vista contabile. Esprime quindi l'avviso che occorra dividere la RAI in due società distinte: l'una preposta all'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, alimentata finanziariamente dalle risorse generate dal canone; l'altra, libera di operare sul mercato in regime di concorrenza, con le risorse derivanti dalla raccolta pubblicitaria.

La separazione societaria, ritiene, è possibile e consentirebbe di superare l'attuale mancanza di chiarezza circa un punto essenziale: quanta parte delle risorse RAI sono impiegate per le finalità di servizio pubblico e quanta parte, in-

vece, per una programmazione condizionata dalle logiche di mercato, ossia dalla ricerca dell'incremento degli ascolti e, di conseguenza, della raccolta pubblicitaria. Sottolinea come la RAI non debba invece inseguire la raccolta pubblicitaria, perché in questo modo rischia di perdere di vista gli obiettivi propri del servizio pubblico. Proprio al fine di scongiurare il potenziale conflitto tra gli obiettivi, è opportuna una separazione societaria nel senso ora chiarito. Osserva inoltre, richiamando una proposta di legge in tal senso formulata dal gruppo di Alleanza Nazionale, come la RAI potrebbe espletare il servizio pubblico mediante proprie reti ovvero anche « comprare » servizio pubblico da altre emittenti. In questo modo, restando assicurato il servizio pubblico, la RAI diventerebbe un effettivo soggetto di mercato, con conseguente incremento del pluralismo, e si supererebbe l'attuale incongruenza di una concorrenza commerciale tra la RAI e le emittenti private. Aggiunge, in conclusione, che la seconda RAI, quella « di mercato », dovrebbe essere successivamente privatizzata, in modo da eliminare quella che è stata definita come « una servitù politica » in capo alla RAI. Rileva infine che non affrontare il problema della commistione tra risorse pubbliche e private, e tra servizio pubblico e attività in regime di concorrenza, significherebbe non rispondere alle questioni poste dal Presidente della Repubblica.

Giuseppe GIULIETTI (DS-U) auspica che con l'esame che le Commissioni sono chiamate a svolgere si possa scrivere una pagina nuova e non, invece, andare allo scontro politico o arrivare ad un incidente istituzionale. Si augura che nella verifica di Governo, di cui si sente parlare, non entri, come « merce di scambio », la legge di riassetto del sistema radiotelevisivo. Questa, sottolinea, è una legge a carattere istituzionale; la materia di cui tratta deve essere definita con regole condivise in ogni momento sia dalla maggioranza, sia dall'opposizione, a prescindere da chi domani sarà alla mag-

gioranza e chi all'opposizione. Ricorda come la disponibilità dell'attuale opposizione al dialogo non sia stata accolta nei mesi passati, durante l'esame del disegno di legge che ora il Capo dello Stato ha rinviato alle Camere; ciò a dispetto del fatto che alcuni importanti avvenimenti fossero intervenuti a segnalare alla maggioranza che la direzione in cui procedeva era sbagliata.

Osserva come una ulteriore sottovalutazione dei richiami del Presidente della Repubblica sarebbe un errore drammatico; al tempo stesso, definire le parti oggetto del messaggio presidenziale, in vista della limitazione ad esse della discussione, senza il concorso dell'opposizione andrebbe contro l'interesse dell'intero paese.

Considerato che il rinvio della legge alle Camere offre la possibilità di impostare la riforma su basi nuove e più appropriate, chiede se c'è la disponibilità della maggioranza a corrispondere allo spirito, oltre che alla lettera, del messaggio di rinvio del Presidente della Repubblica. Auspica, a questo proposito, che il messaggio presidenziale non sia considerato, come da alcune parti sente dire, alla stregua di « un utile contributo dei tecnici del Quirinale ». Sottolinea che sarebbe sbagliato sostenere che il messaggio del Presidente della Repubblica investa soltanto alcuni articoli (quali, in particolare, gli articoli 15 e 25), laddove le osservazioni del Capo dello Stato investono, a suo avviso, l'intera legge, in quanto pongono la questione più ampia del pluralismo e del rispetto della *par condicio*.

Ribadisce quindi come non sia in alcun modo necessario limitare l'esame parlamentare soltanto ad alcune parti del progetto di legge, né concluderlo in tempi stretti, e richiama, a questo proposito, l'opinione espressa da Sabino Cassese in recenti articoli di stampa. Sottolinea come anche le questioni poste dai presidenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel corso delle audizioni svoltesi la settimana passata non possano essere circoscritte ai soli articoli

15 e 25. Ricorda, in particolare, che il presidente Cheli ha rilevato come nella disciplina recata dal decreto legge 24 dicembre 2003, n. 352, attualmente all'esame dal Senato, vi siano numerose incertezze in merito alla verifica che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è chiamata, ai sensi di quel provvedimento, ad effettuare. Ricorda, inoltre, come nell'ambito delle stesse audizioni sia stata evidenziata anche la sostanziale inefficacia dei poteri sanzionatori previsti in capo all'Autorità di garanzia stessa, atteso che la procedura istruttoria attualmente prevista dalla legge è oltremodo lunga e farraginoso.

Ricorda quindi come il presidente Te-sauro abbia suggerito di intervenire affinché si provveda a liberare le frequenze occupate oltre i limiti di legge ed affinché possano essere effettivamente assegnate ad Europa 7 le frequenze che le spettano. Ricorda quindi che nel progetto di legge in esame non è prevista alcuna norma sugli ammortizzatori sociali, come lamentato dalle organizzazioni sindacali, e che ulteriori importanti rilievi sono stati formulati dal Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, senatore Petruccioli: questi, in particolare, ha sottolineato l'opportunità di definire una sorta di statuto di garanzia del servizio pubblico, laddove il progetto di legge all'esame va nella direzione opposta tanto più in quanto conserva, in qualche misura, il controllo del Governo sulla formazione del Consiglio di amministrazione della RAI, mentre occorrerebbe piuttosto sottrarre al controllo del Governo anche le risorse finanziarie per il servizio pubblico radiotelevisivo. Ricorda, infine, come nel caso in cui si decida di non tenere conto della giurisprudenza costituzionale in materia vi sarebbe comunque il prevedibile rischio di nuovi interventi da parte della Corte costituzionale e della magistratura in generale. Sulla materia si impone pertanto di procedere con particolare cautela ed attenzione.

Rileva pertanto come la maggioranza non possa non considerare le questioni evidenziate dai gruppi di opposizione, te-

nuto conto che questioni di un tale complessità non possono essere di fatto affrontate nella cornice di stretti richiami procedurali o nell'ambito della sola maggioranza.

Ritiene, inoltre, che a suo avviso le modifiche all'articolo 15 non potranno limitarsi unicamente allo scomputo di componenti marginali nell'ambito della struttura del SIC e che, se non si modificherà l'articolo 15 in radice – così da consentire alle aziende minori di raccogliere effettivamente pubblicità e quindi di accedere al mercato effettivamente – non avrà ragion d'essere neppure l'esame dell'articolo 25, che quel mercato regola. Ritiene infatti le modifiche all'articolo 15 di carattere preliminare, essendo innanzitutto necessario rendere effettivamente possibile agli operatori minori di raccogliere le risorse pubblicitarie indispensabili per entrare nel mercato e mantenervisi.

Chiede, in conclusione, che le osservazioni del Presidente della Repubblica, del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e del presidente della Autorità garante per la concorrenza e il mercato – e comunque di tutti i rappresentanti delle istituzioni – siano trasformate in concrete proposte emendative, ravvisando in ciò la condizione indefettibile perché sul provvedimento maggioranza e opposizione possano procedere in forma collaborativa.

Carlo ROGNONI (DS-U), nell'esprimere l'auspicio che la maggioranza a « non si chiuda » sul provvedimento e ricordato di aver preannunciato in precedenza che la legge varata dal Parlamento sarebbe incorsa in eccezioni di incostituzionalità, sottolinea come i punti che a suo avviso necessitano indiscutibilmente di un intervento sono quelli riconducibili al concetto di tutela *antitrust*. Si tratta in particolare della normativa antitrust rispetto alle reti e, quindi, alle frequenze nonché *antitrust* rispetto alle risorse. Ritiene infatti che limitare le modifiche alle parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica rigidamente definite, attraverso un elenco

di articoli e di commi, sarebbe da parte della maggioranza una prova di debolezza. Se nel seguito dell'esame non si troverà una soluzione vera al problema di come accrescere il pluralismo dell'informazione, allora, ritiene, ciò non potrà che essere interpretato come un segno di divisione nella maggioranza.

Ribadisce quindi quanto già affermato nei mesi precedenti, ovvero che il digitale terrestre è una grande opportunità per il paese, ancorché le aziende, nel dubbio che non sia redditizio, manifestino l'avviso contrario. Ricorda infatti che il digitale terrestre a pagamento non ha finora « attecchito » e che la sperimentazione del digitale terrestre in chiaro soffre di mancanza di risorse, in quanto la pubblicità è raccolta per la maggior parte dalle emittenti analogiche. Richiamandosi a notizie di stampa, rileva peraltro le difficoltà incontrate in questa fase di sperimentazione, soffermandosi in particolare sul problema del costo e dell'effettiva funzionalità dei *decoder*.

Riporta quindi alcuni dati, secondo i quali sono attivi in Italia 22.714 impianti di emissione a fronte di un numero assai più contenuto negli altri paesi (cita il caso della Germania, dell'Austria, della Gran Bretagna, della Francia e della Spagna) e rileva come RAI e Mediaset, rispetto alla situazione degli altri paesi, detengano il doppio delle frequenze che sarebbero loro strettamente necessarie.

Ricordato che la concorrenza è compatibile con l'esistenza di posizioni dominanti sul mercato, laddove il pluralismo non lo è, sottolinea come, allo stato, non sussista per i piccoli operatori l'effettiva possibilità di accesso al mercato.

Rileva quindi che esiste un nesso stretto tra la raccolta pubblicitaria e l'effettivo accesso al mercato e ricorda come nel corso delle audizioni svolte nella settimana precedente i rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni abbiano posto in evidenza la difficoltà di calcolare l'ammontare del SIC e come i rappresentanti dell'Autorità garante per la concorrenza abbiano escluso

che il SIC possa essere ritenuto un mercato rilevante in senso strettamente economico.

Concludendo, sottolinea come l'esigenza fondamentale richiamata dal Presidente della Repubblica sia quella di assicurare innanzitutto l'accesso alle risorse derivanti dalla raccolta pubblicitaria, e quindi alla trasmissione, ad un numero il più possibile elevato di operatori.

Richiama, infine, le questioni sollevate dal Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, senatore Petruccioli.

Ettore ROSATO (Margherita DS-Ulivo), richiamate le audizioni svoltesi nella settimana precedente, auspica che i rilievi formulati dal Capo dello Stato siano recepiti secondo lo spirito, oltre che secondo la lettera, degli stessi ritenendo che, diversamente, il paese subirà un danno quanto a credibilità, ruolo istituzionale e competitività nel settore delle comunicazioni.

Ciò premesso, osserva che il difetto massimo del progetto di legge in esame è di lasciare immutato l'attuale assetto duopolistico e di affidare le sorti del paese ad una soluzione, quella del digitale, che non è in linea con le richieste né del pubblico né degli imprenditori. Ricorda, a questo riguardo, che l'imprenditore Murdoch ha reso noto di non avere l'intenzione di fare investimenti nel campo della televisione digitale, nella convinzione che non vi sia mercato.

Ricordati alcuni dati secondo i quali la pubblicità raccolta dalla carta stampata risulta ridotta negli ultimi anni, si dice convinto che il progetto di legge — e in particolare quanto previsto dall'articolo 15 — qualora non modificato, aggraverà la situazione dell'editoria, alla quale occorre invece trovare il modo di fare affluire risorse. Ricordato, infine, che il bilancio RAI per gli anni 2003-2004 stanziava per investimenti in programmi destinati alla diffusione in tecnica digitale, 8 milioni di euro, esprime forti perplessità che tali risorse siano sufficienti a produrre programmi che davvero attirino il pubblico.

Concludendo, ritiene che ci siano tutte le condizioni per definire un testo normativo valido e auspica che ciò possa realmente accadere.

Enzo CARRA (MARGH-U) ritiene che il tenore dei due messaggi del Presidente della Repubblica sui temi oggetto del provvedimento in esame, nel loro stretto legame e considerati i numerosi riferimenti a norme e sentenze costituzionali, comportino necessariamente il riesame complessivo del provvedimento. Ogni decisione in senso contrario sarebbe una forzatura arbitraria, tale da limitare artificiosamente il confronto politico e ledere in modo grave le prerogative del Parlamento.

Si sofferma quindi su alcuni aspetti specifici, che, benché non direttamente riferibili al messaggio di rinvio, rendono comunque necessario un intervento modificativo. In tal senso, richiama in particolare le considerazioni del presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI in ordine all'abrogazione delle norme istitutive della Commissione di vigilanza stessa.

Passando quindi a svolgere alcune considerazioni sul decreto-legge n. 352 del 2003, ne sottolinea le evidenti lacune, oggetto di numerose osservazioni critiche anche da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tale provvedimento rischia di introdurre nuovi elementi di incertezza normativa, in relazione sia alle condizioni di mercato soggette a verifica sia ai provvedimenti da adottare per garantire il pluralismo, che giustificano le più gravi preoccupazioni.

Ritiene perciò indispensabile giungere alla definizione di una nuova legge di sistema, come ci si propone con il provvedimento in esame, abbandonando, però, l'atteggiamento di chiusura assunto dalla maggioranza, che sembra precludere qualsiasi possibilità di un confronto franco ed aperto. Occorre a suo avviso evitare ogni sottovalutazione della portata dei rilievi contenuti nel messaggio presidenziale. Sarebbe perciò del tutto inaccettabile e illogica la decisione di limitare la discussione a singoli articoli e a norme artificiosamente isolate dal loro contesto.

In effetti, la situazione che si è venuta a determinare non si presta a soluzioni semplicistiche che, come dimostrato dal complesso *iter* avuto fin qui dal provvedimento, rischiano di condurre a nuovi e clamorosi errori.

Sottolinea infine che la situazione determinatasi alla luce della normativa attualmente vigente, in mancanza di tempestivi e profondi adeguamenti, rischia di produrre pesanti distorsioni anche nella ormai prossima tornata elettorale, che potrebbe svolgersi in condizioni non democratiche. Annuncia, a tale proposito, l'intenzione di farsi promotore di una iniziativa formale per portare la situazione italiana all'attenzione degli organismi internazionali che, come l'OSCE, effettuano un monitoraggio sulla democraticità delle consultazioni elettorali.

Giorgio PANATTONI (DS-U) esprime in primo luogo la disponibilità a rivedere, nell'ambito dell'esame del progetto di legge, la questione connessa alla previsione dell'articolo 10, comma 3, in ordine al divieto dell'impiego di minori di 14 anni in programmi televisivi per messaggi pubblicitari e *spot*.

Richiama quindi la relazione svolta nella seduta di ieri dal presidente Romani che ritiene abbia seguito un approccio assolutamente riduttivo alla luce delle osservazioni espresse non solo dal Presidente della Repubblica ma anche da numerosi soggetti istituzionali, come è emerso dalle audizioni svolte. Ritiene, infatti, singolare che non si intenda recepire le istanze evidenziate in tale sede che investono problematiche non riconducibili ai soli articoli 15 e 25 del progetto di legge.

Sottolinea che in tal modo la maggioranza sta andando in una direzione diversa da quella richiesta dal paese. Evidenzia pertanto l'opportunità di un confronto in sede parlamentare stigmatizzando l'atteggiamento di rinuncia *a priori*. Prende atto che la maggioranza ha più volte evidenziato che di tali tematiche si è già discusso ampiamente nel corso delle precedenti fasi dell'*iter* parlamentare; tuttavia, a suo avviso, occorre prendere atto

del fatto che l'opinione pubblica e i soggetti operanti nel settore hanno nuovamente espresso una valutazione di contrarietà rispetto alla legge che si vuole approvare.

Ricorda quindi che nella relazione del presidente Romani si evidenzia che il progetto di legge in esame è stato elaborato sulla base del messaggio inviato alle Camere dal Capo dello Stato nel mese di luglio 2002: ritiene a riguardo singolare sostenere tale affermazione tenuto conto del fatto che il Presidente della Repubblica ha poi inviato il medesimo progetto di legge alle Camere per una nuova deliberazione. Sottolinea pertanto l'inadeguatezza del progetto di legge rispetto ai principi evidenziati dal Capo dello Stato.

Nella relazione del presidente Romani si sottolinea poi che il progetto di legge « riforma radicalmente il settore radiotelevisivo con coraggio e modernità rilanciando sul futuro e sullo sviluppo dello stesso sistema ». Al riguardo rileva come il progetto di legge in esame, in luogo di essere portatore di elementi di modernità, si pone in realtà in piena difesa dell'attuale sistema analogico, prevedendo altresì un meccanismo di assegnazione delle frequenze che consente in realtà di « congelare » l'esistente.

Richiama quindi il contenuto della relazione del presidente Romani nella parte in cui si evidenzia che le « riflessioni del Presidente della Repubblica, seppur importanti, non inficiano l'impianto complessivo della legge di riassetto ». Sottolinea come in realtà i rilievi presidenziali inficiano la struttura portante del progetto di legge essendo rivolti al rispetto del principio cardine di pluralità dell'informazione inteso nel senso di garanzia di accesso al mercato a tutti i nuovi soggetti. La valorizzazione della tecnica digitale terrestre deve essere infatti volta a superare l'attuale situazione duopolistica e non a conservare le posizioni di partenza facendo un uso distorto della tecnologia. Evidenzia quindi la necessità di procedere ad adeguare il progetto di legge ai principi ispiratori del messaggio del Capo dello Stato.

Richiama quindi alcune questioni specifiche affrontate dal progetto di legge. Si sofferma in particolare sulle definizioni di « ambito nazionale » e di « ambito locale », introdotte dal provvedimento incidendo in maniera evidente sulla precedente normativa in materia. Evidenzia inoltre la scarsa chiarezza che vi è nel rapporto tra il contenuto del provvedimento in esame e quello del decreto legge n. 352 del 2003, attualmente all'esame del Senato. Appaiono infatti evidenti le strette interconnessioni tra i due provvedimenti. Rileva inoltre che la stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha chiesto chiarimenti in ordine al reale significato del requisito della diffusione dei *decoder* previsto dal decreto-legge precitato. Al riguardo ritiene vi sia l'intenzione di dare luogo volutamente ad una situazione di incertezza normativa, essendo infatti ragionevole interpretare tale disposizione ritenendo che i *decoder* siano effettivamente utilizzati dalla popolazione e non che gli stessi siano solo disponibili nei negozi.

Ricorda infine la tematica delle risorse pubblicitarie e del SIC, evidenziando come sul punto non vi siano stati ancora chiarimenti o precisazioni. Rileva infatti come non sia stata mai chiarita la reale entità del SIC e che risulta inoltre errato il modo in cui viene proposto il calcolo del sistema integrato, basandolo sulla somma dei fatturati invece che sul consolidato. Ritiene quindi paradossali le modalità previste per il calcolo dei limiti *antitrust*. Ricorda infine come il suo gruppo avesse già evidenziato nelle precedenti fasi dell'iter parlamentare la necessità di evitare i richiami al decreto legislativo n. 198 del 2002, dichiarato poi incostituzionale dalla Corte.

Evidenzia, in conclusione, che per modificare tali questioni sostanziali non si può prescindere da un intervento reale sul provvedimento che tenga conto in maniera effettiva dei rilievi del Capo dello Stato e del paese nella sua interezza. Non si potranno infatti ritenere

esaurienti ritocchi marginali che non risolvono il problema dal punto di vista sostanziale.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, avverte che, come già preannunciato, la seduta di domani delle Commissioni riunite per il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, già prevista alle ore 15, è anticipata alle ore 9. Propone, inoltre, che gli ulteriori interventi nell'ambito dell'esame preliminare si concludano nell'arco di tre ore, procedendo quindi alla votazione sulla proposta di limitare l'esame del provvedimento alle parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica.

Eugenio DUCA (DS-U), nel chiedere chiarimenti in ordine alle disposizioni regolamentari su cui si basa la proposta testé avanzata dal Presidente, che non corrisponde a suo avviso a quanto convenuto in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, chiede che sia anticipato all'apertura della seduta di domani la formale proposta dei Presidenti circa l'individuazione delle parti oggetto del messaggio. Ciò permetterebbe ai diversi gruppi di argomentare eventuali dissensi circa l'individuazione effettuata dalla Presidenza, e garantirebbe a suo avviso un andamento più ordinato dei lavori.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, dopo aver ricordato che in sede di Ufficio di presidenza sono già state rese note quali parti del provvedimento in esame possono ritenersi oggetto del messaggio, dichiarando la disponibilità a valutare quanto sarebbe emerso nel corso dell'esame preliminare, rileva come una tempestiva decisione in merito appaia opportuna anche ai fini della predisposizione degli emendamenti, il cui termine di presentazione è già stato concordemente fissato alle ore 17 di lunedì 19 gennaio. Osserva inoltre che l'articolo 79 del regolamento conferisce al Presidente della Commissione ampi poteri di organizzazione dei lavori in sede referente. D'al-

tronde, l'anticipazione della seduta dal pomeriggio alla mattina di domani, che costituisce l'unica novità rispetto a quanto già deliberato dall'Ufficio di presidenza, non determina una compressione dei tempi di discussione, ma una sua semplice anticipazione. Ricorda infatti che già in Ufficio di presidenza si era convenuto di concludere l'esame preliminare e procedere alla votazione sulla proposta di limitazione nella giornata di giovedì.

Paolo ROMANI (FI), *relatore per la IX Commissione*, ribadisce quanto testé detto dal Presidente Adornato, sottolineando che ciascun deputato nel proprio intervento può avanzare le proprie considerazioni in ordine alle parti del progetto di legge che debbano considerarsi riferite al messaggio del Presidente della Repubblica, anche in relazione a quanto già prospettato in Ufficio di Presidenza.

Giorgio PASETTO (MARGH-U), alla luce delle previsioni dell'articolo 79 del regolamento, contesta la possibilità dei Presidenti di anticipare l'orario di inizio della seduta, che contraddice quanto espressamente stabilito in sede di Ufficio di presidenza.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, dopo essersi dichiarato disponibile, se ritenuto necessario, a convocare immediatamente un'apposita riunione dell'Ufficio di presidenza, rileva che l'anticipazione della seduta, determinata dalla circostanza che non avranno luogo le già previste votazioni dell'Assemblea, rientra nei poteri di organizzazione dei lavori propri del Presidente secondo una prassi costante e incontestata, e corrisponde d'altronde a evidenti criteri di economia procedurale.

Eugenio DUCA (DS-U) sottolinea l'opportunità che la Presidenza accolga, in sede di individuazione delle parti oggetto del messaggio, le indicazioni provenienti dai gruppi di opposizione. A suo avviso, infatti, non è possibile procedere secondo

criteri formalistici, dovendosi considerare le molteplici connessioni tra le diverse parti del provvedimento. Cita, in particolare, a titolo di esempio, la connessione tra gli articoli 14 e 15.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, nel ribadire le considerazioni già svolte, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di

domani, alle ore 9, restando stabilito che entro le ore 12.30 si concluderà l'esame preliminare, con la decisione in ordine alla limitazione dell'esame alle sole parti del provvedimento oggetto del messaggio presidenziale.

**La seduta termina alle 19.**